

■ Alcuni dati: 70.000 i messaggi legati alla disabilità, 6.000 messaggi legati alle barriere architettoniche.

La disabilità sul web

DI SARA BRIDA

sara.brida@gsh.it

Tempo di lettura: 3,5 minuti



La disabilità nel web: un'indagine Nielsen condotta per AriSLA (Fondazione Italiana di ricerca per la SLA) e AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) ha studiato la percezione della disabilità in rete e ci mo-

stra non poche sorprese. I dati sono stati raccolti e analizzati tra aprile 2011 e aprile 2012, attraverso NMIncite, uno strumento di ascolto del passaparola digitale che raccoglie e analizza più di 180 milioni di siti web, Blog e Forum. Un anno di lavoro nel quale si è scoperto innanzitutto che il web dà voce a tutti coloro che cercano la "normalità" accorciando il gap presente tra ciò che è considerato "diverso" e ciò che non lo è.

Giornalisti, blogger e chi dalla disabilità è colpito da vicino, hanno diffuso oltre 70.000 messaggi sui temi legati alla disabilità.

In prima linea vi sono dunque anche i semplici cittadini, sempre di più impegnati a denunciare i fatti di cronaca e ad esprimere il loro dissenso morale nei confronti degli atti di discriminazioni. Questo dato diventa più evidente quando si tocca il tema delle barriere architettoniche. Nell'ultimo anno sono stati pubblicati 6.000 messaggi, che affrontano direttamente i problemi





una privazione (parlando ad esempio delle barriere architettoniche e delle difficoltà a scuola o sul lavoro), ma viene raccontata da uomini e donne come vita quotidiana, fonte di problemi e di successi nel loro superamento”.

dei parcheggi, dei mezzi pubblici di trasporto, delle condizioni delle strade e dell'accesso ai locali. Attraverso il web vengono diffuse informazioni sui servizi e denunciati i disservizi, richiesto un confronto aperto con le Istituzioni e, non per ultimo, commentate le buone pratiche.

Secondo Cristina Papini, Research & Analytics Director di Nielsen, “il web dà voce non solo ai diretti interessati, ma anche ad una parte della società civile più attenta e sensibile, che si rivela sanzionante nei confronti delle pratiche e dei comportamenti scorretti. I comuni cittadini twittano, ad esempio, le cattive pratiche di altri cittadini o l'assenza di attenzione di istituzioni o di aziende. Sui Social Media emerge una spiccata libertà di espressione che consente finalmente la diffusione di una contro-cultura sulla disabilità stessa e che contrasta gli stereotipi sedimentati nell'immaginario collettivo. La disabilità viene finalmente testimoniata non solo come

La ricerca è del 2012 ma un dato è sicuramente riconfermato dalla cronaca recente: sulle malattie neuromuscolari e sulla SLA nel 2012 ci sono stati oltre 20.000 messaggi. Leggendo questo dato balza alla mente la moda recente che ha coinvolto vip e politici di tutto il mondo (tra cui il premier Renzi: <https://www.youtube.com/watch?v=R7EUwtBudnI>)

dell'ICE BUCKET CHALLENGE. Nato con l'intento di promuovere la raccolta fondi per la ricerca contro la SLA, la doccia gelata seguita da un versamento di almeno 10 euro su apposito conto corrente, è diventata ormai un tormentone che ha fatto il giro del mondo. Di pochi giorni fa la notizia

che “la moda” ha fruttato ben 2 milioni di euro.

Un gran successo per coloro che hanno inventato l'iniziativa e per i malati di SLA che grazie alla rete e al passaparola hanno potuto far sentire la propria voce.

Ecco: il web è un nuovo modo di far sentire la propria voce, in modo libero e non filtrato. ■

■ ICE BUCKET CHALLENGE: CHE COS'È?

L'Ice Bucket Challenge consiste in una sfida a rovesciarsi addosso (o essere aiutato) un secchio di acqua gelata con tanto di cubetti di ghiaccio che letteralmente paralizza i muscoli del corpo, proprio come succede per i malati di SLA che nonostante rimangano mentalmente lucidi, perdono l'utilizzo del proprio corpo.

